

La testimonianza del padre di una studentessa morta nel crollo

«Sono passati quattro anni. A casa mia ogni giorno è il 6 aprile»

di **Angelo Lannutti** *

Sino al duemilanove, ad inizio di ogni anno, andavo a vedere sul calendario in quali giorni della settimana cadevano le ricorrenze familiari: compleanni, anniversario di matrimonio e quant'altro. Poi il terremoto mi ha imposto un'unica ricorrenza: il 6 Aprile. Il crollo della palazzina di via Rossi 22 a L'Aquila, a causa del quale è morta mia figlia Ivana, ha anche lapidato la vita della mia famiglia. E come me altre famiglie sono state lapidate dai crolli di quei condomini che in totale hanno portato via 309 vite. Sono passati quattro anni ed in tutto questo tempo ho fatto, e continuo a fare, ogni sforzo per tenere insieme quel che è rimasto della mia famiglia e per recuperare il decoro della quotidianità, perché sono convinto che questo è il modo più efficace per onorare Ivana e per testimoniare quello che Lei era e che sarebbe stato per se stessa, per la sua famiglia e per tutta la società. Per questi motivi a casa mia ogni giorno è il 6 Aprile.

Voglio però approfittare dell'ospitalità cortese su questa pagina odierna per raccontare come, insieme ad altre famiglie di studenti fuori sede vittime del sisma, si stia andando oltre al semplice momento commemorativo.

L'AVUS6Aprile2009(www.avus6aprile2009) è l'associazione che raccoglie alcune delle famiglie degli oltre 50 studenti universitari fuori sede deceduti nel sisma. Un'associazione sorta per tutelare la memoria di questi ragazzi nelle sedi giudiziarie, per sollecitare misure preventive adeguate in merito alle possibili catastrofi naturali. Siamo riusciti sino ad ora a sostenerci grazie alla realizzazione e diffusione di un libro dal titolo "Macerie dentro e fuori" con la collaborazione del giornalista Umberto Braccili, grazie a

contribuzioni volontarie ed alla nostra autotassazione.

Mi sembra opportuno ricordare che la maggioranza delle famiglie di tali studenti non risiede in nessuna delle aree del cratere e pertanto è stata esclusa da qualsiasi dinamica di aiuto o sostegno intrapresa nelle politiche miranti alla ricostruzione materiale ed alla ristrutturazione del tessuto sociale. La ricostruzione del nostro tessuto familiare la stiamo portando avanti da soli. Per questo motivo ho chiesto e richiedo ancora che a tutti gli studenti fuori sede morti nel sisma de L'Aquila ed ai sopravvissuti che hanno riportato lesioni venga riconosciuto lo status di "morti sul lavoro".

Erano gli operai di una primaria fonte di reddito della città: l'Università degli Studi. La Regione Abruzzo, a cui ho esposto dettagliatamente tale situazione, la massima istituzione cittadina e lo stesso Ateneo non possono solo commemorare questi giovani, è ora che passino ad azioni più concrete. Anche noi, nel nostro piccolo e con le poche risorse già esposte, stiamo andando oltre: abbiamo istituito un premio. Non ad una personalità o qualcuno che ci faccia da testimonial ma ad uno Studente Universitario.

Il premio Avus per la miglior tesi di laurea in Geologia sui temi della prevenzione sismica. Grazie alla fattiva collaborazione dell'Ordine Nazionale dei **Geologi** siamo nella fase di divulgazioni del premio che è già stato presentato nelle Università di Palermo e Roma. Entro il prossimo Maggio il premio sarà presentato a Firenze a Bologna e a Milano. L'assegnazione finale ci sarà nel 2014. Sul nostro sito e sul sito dell'Ordine Nazionale dei **Geologi** sono presenti regolamenti e modulistica. Il Premio è in denaro.

Il nostro Paese è bravo a commemorare e, purtroppo, anche a commiserare ma abbiamo bisogno di altro: spero che la ricorrenza ispiri maggiori e più profonde riflessioni.

*** padre di Ivana**



Vittima

Ivana Lannutti
morta
sotto le
macerie
la notte
del 2009

